

## NEWS

Puoi seguirci anche sul nostro Blog che si chiama appunto  
**Sentieri di Vita**

Attraverso questo nuovo BLOG, vogliamo non solo condividere esperienze, ed iniziative ma dare, attraverso questo mezzo di comunicazione sociale, un supporto o un aiuto a colui che leggi per vivere la propria vita con più serenità, soprattutto quando ci si trova ad affrontare la malattia.

Se vuoi seguirci questo è il nostro indirizzo:  
[cpocomo.blogspot.com](http://cpocomo.blogspot.com)

Abbiamo anche creato un **nuovo indirizzo mail** al quale potrai contattarci o eventualmente mandare articoli, riflessioni, poesie o altro che vorrai condividere nella pubblicazione.

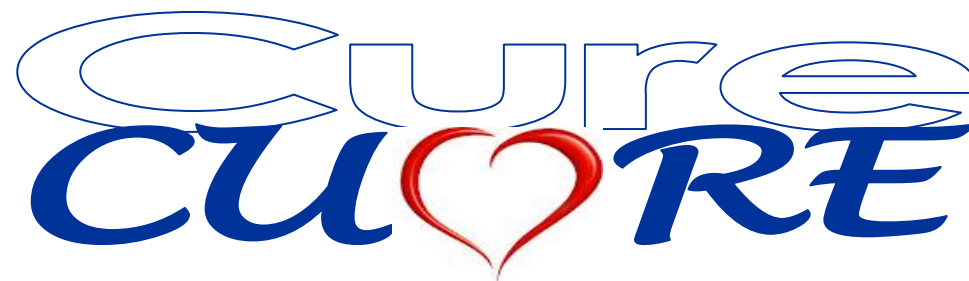
L'indirizzo è il seguente:

[cappellani.cpo@gmail.com](mailto:cappellani.cpo@gmail.com)

**Confessioni:** *Prima e dopo ogni celebrazione, oppure contattando i Cappellani.*

Ricordiamo ai Degenti che **sul loro televisore, numero 0 (zero)** possono seguire ogni giorno le liturgie celebrate in Chiesa

Le funzioni saranno trasmesse in streaming anche sul canale Youtube della Cappellania



*n. 5/2023 Consiglio Pastorale Ospedaliero dell'Ospedale Sant'Anna di Como*



**Consiglio Pastorale Ospedaliero**

**OTTOBRE  
MISSIONARIO**

### **"Cuori ardenti, piedi in cammino"**

Ci prepariamo a vivere ancora una volta il mese di ottobre, come cammino di animazione missionaria e di sensibilizzazione delle nostre comunità cristiane a partecipare e farsi carico della missione universale della Chiesa.

Il mese missionario trova il suo apice nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre nella penultima domenica del mese, ossia il 22 ottobre prossimo. In quella giornata ogni comunità cristiana si unisce spiritualmente a tutti i missionari inviati nel mondo ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini.

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno Papa Francesco ha scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35): «*Cuori ardenti, piedi in cammino*». Attraverso l'esperienza di questi due discepoli che, nell'incontro con Cristo risorto, si trasformano in attivi missionari, Papa Francesco richiama prima di tutto il valore della Parola di Dio per la vita dei battezzati: «*La conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo*» «*Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore*». In un secondo passaggio del suo messaggio il papa ci sottolinea l'importanza dell'Eucarestia: «*Occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*».

## da Padre Alessandro

Infine il papa ricorda come "missione" sia una delle parole centrali del percorso sinodale in corso in tutto il mondo. "Non è sicuramente un piegarsi della Chiesa su sé stessa; non è un processo di sondaggio popolare per decidere, come in un parlamento, che cosa bisogna credere e praticare o no secondo le preferenze umane. È piuttosto un mettersi in cammino come i discepoli di Emmaus, ascoltando il Signore Risorto che sempre viene in mezzo a noi per spiegarci il senso delle Scritture e spezzare il Pane per noi, affinché possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo". "Ripartiamo dunque anche noi - conclude il pontefice - illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all'umanità".

Essere Testimoni allora, è il mandato a cui ogni cristiano è chiamato ad essere, un impegno a vivere e portare nella nostra vita la speranza, ad essere evangelizzatori con il nostro esempio.

### **Preghiera da recitare durante mese missionario di Ottobre:**

Ora andate verso una nuova epoca,  
verso l'incognito.  
non temete il mondo  
anche quando pone estremi confini e barriere.  
Il vostro cuore palpita, arde, pulsa:  
l'Amore di Dio è in voi!  
Aprite, il cuore all'Amore di Dio  
e di ogni fratello e sorella.  
Occhi aperti, sempre, per contemplare  
la grandezza dei piccoli, lo straordinario dei semplici,  
la novità, la bellezza, dei piccoli segni della sua Presenza,  
del Regno che ci è vicino, e che viene, e che si nasconde.  
Gesù stesso vi ha inviati;  
Gesù stesso si fa cammino con voi.  
Piedi in cammino, nel suo Nome.  
Orsù, andate, non abbiate paura.  
Abbiate fiducia in Lui poiché Lui si fida di voi.  
La sua benedizione vi preceda e sia con voi!  
Ricevetela nel Nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo.  
Amen.

## dai Collaboratori

È riuscita in questi anni a raggiungere grandi obiettivi nello sport e nella vita, è cresciuta nell'Associazione diventandone la presidente nazionale, lavorando giorno per giorno a fianco di tante persone con sclerosi multipla, difendendone i diritti per migliorare la loro qualità di vita.

Ha fatto conoscere lo sport a tanti amici con SM e non, ha lottato duramente dimostrando a tutti che si può.....oltre si può !!! Un amico ieri sera mi diceva: possiamo dire che con lei la sclerosi multipla ha perso. Si lo possiamo dire!!!

Oggi ci sentiamo tutti un po' campioni del mondo quando Roberta sventola al traguardo la bandiera di Aism, perché come associazione crediamo, anche noi, che prima o poi al traguardo di un mondo libero della sclerosi multipla ci arriveremo davvero.

### Un omaggio a Roby con una poesia di Robert Frost a me cara:

Due strade divergevano in un bosco giallo  
e mi dispiaceva non poterle percorrere entrambe  
ed essendo un solo viaggiatore, rimasi a lungo  
a guardarne una fino a che potei.

Poi presi l'altra, perché era altrettanto bella,  
e aveva forse l'aspetto migliore,  
perché era erbosa e meno consumata,  
sebbene il passaggio le avesse rese quasi simili.

Ed entrambe quella mattina erano lì uguali,  
con foglie che nessun passo aveva annerito.

Oh, misi da parte la prima per un altro giorno!  
Pur sapendo come una strada porti ad un'altra,  
dubitavo se mai sarei tornato indietro.

Lo racconterò con un sospiro  
da qualche parte tra anni e anni:  
due strade divergevano in un bosco, e io,  
io presi la meno percorsa,  
e quello ha fatto tutta la differenza.

***Grazie Roby perché con il tuo esempio illumini la strada di tanti amici che giorno dopo giorno sanno che devono sempre andare avanti e non fermarsi mai.***

***Bruna Muscionico***

## In cima all'Europa, sul tetto del Mondo



La SM non ti ha fermata e ora viaggi veloce verso nuovi traguardi.

## Congratulazioni Campionessa

**Roberta Amadeo è campiona mondiale di handbike:  
«Tutti insieme primi al traguardo»**

Con tutte le brutte notizie che giornalmente ci arrivano abbiamo estremamente bisogno di poter vivere insieme un momento pulito, di sport e di orgoglio.

Io ho conosciuto Roberta molti anni fa, era ricoverata al Centro Riabilitativo di Longone al Segrino e subito pensai di aver incontrato una pazzarella perché scorrazzava lungo i corridoi, scendeva dalle rampe in discesa con la sua carrozzina per poi rigirarsi su sé stessa ed era arrabbiata con il mondo intero. Giustamente arrabbiata.

La pazzarella ne ha fatta tanta di strada, ha poi conosciuto Aism e da allora sempre insieme come in una grande famiglia.

Di strada ne ha fatta tanta perché quando ti arriva una diagnosi, quando sei giovane....atleta come già lo era lei, devi riconsiderare la tua vita e i tuoi progetti. Ti guardi dentro e inizi il tuo percorso.....

**“Una conquista dopo l'altra”** come il motto di Aism, e lei lo ha fatto.

## **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 97ma GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2023**

22 ottobre 2023

***Cuori ardenti, piedi in cammino (cfr Lc 24,13-35)***

*Cari fratelli e sorelle!*

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno ho scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35): «Cuori ardenti, piedi in cammino». Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l'incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l'entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto. Nel racconto evangelico, cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini suggestive: *cuori ardenti* per le Scritture spiegate da Gesù, *occhi aperti* nel riconoscerlo e, come culmine, *piedi in cammino*. Meditando su questi tre aspetti, che delineano l'itinerario dei discepoli missionari, possiamo rinnovare il nostro zelo per l'evangelizzazione nel mondo odierno.

1. *Cuori ardenti «quando ci spiegava le Scritture». La Parola di Dio illumina e trasforma il cuore nella missione.*

Sulla via da Gerusalemme a Emmaus, i cuori dei due discepoli erano tristi – come traspariva dai loro volti – a causa della morte di Gesù, nel quale avevano creduto (cfr v. 17). Di fronte al fallimento del Maestro crocifisso, la loro speranza che fosse Lui il Messia è crollata (cfr v. 21).

Ed ecco, «mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (v. 15). Come all'inizio della vocazione dei discepoli, anche ora nel momento del loro smarrimento, il Signore prende l'iniziativa di avvicinarsi ai suoi e camminare al loro fianco. Nella sua grande misericordia, Egli non si stanca mai di stare con noi, malgrado i nostri difetti, i dubbi, le debolezze, nonostante la tristezza e il pessimismo ci inducano a diventare «stolti e lenti di cuore» (v. 25), gente di poca fede.

Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti di fronte al mistero dell'iniquità che li circonda e li vuole soffocare. Perciò, «non lasciamoci rubare la speranza!» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 86).

## da Padre Alessandro

Il Signore è più grande dei nostri problemi, soprattutto quando li incontriamo nell'annunciare il Vangelo al mondo, perché questa missione, in fin dei conti, è sua e noi siamo semplicemente i suoi umili collaboratori, "servi inutili" (cfr Lc 17,10).

Esprimo la mia vicinanza in Cristo a tutti i missionari e le missionarie nel mondo, in particolare a coloro che attraversano un momento difficile: il Signore risorto, carissimi, è sempre con voi e vede la vostra generosità e i vostri sacrifici per la missione di evangelizzazione in luoghi lontani. Non tutti i giorni della vita sono pieni di sole, ma ricordiamoci sempre delle parole del Signore Gesù ai suoi amici prima della passione: «Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33). Dopo aver ascoltato i due discepoli sulla strada per Emmaus, Gesù risorto «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). E i cuori dei discepoli si riscaldarono, come alla fine si confideranno l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (v. 32). Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore.

Così comprendiamo meglio l'affermazione di San Girolamo: «Ignorare le Scritture è ignorare Cristo» (*In Is.*, Prologo). «Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo» (Lett. ap. M.P. *Aperuit illis*, 1). Perciò, la conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo. Altrimenti, che cosa si trasmette agli altri se non le proprie idee e i propri progetti? E un cuore freddo, potrà mai far ardere quello degli altri?

Lasciamoci dunque sempre accompagnare dal Signore risorto che ci spiega il senso delle Scritture. Lasciamo che Egli faccia ardere il nostro cuore, ci illumini e ci trasformi, affinché possiamo annunciare al mondo il suo mistero di salvezza con la potenza e la sapienza che vengono dal suo Spirito.

*2. Occhi che «si aprirono e lo riconobbero» nello spezzare il pane. Gesù nell'Eucaristia è culmine e fonte della missione.*

I cuori ardenti per la Parola di Dio spinsero i discepoli di Emmaus a chiedere al misterioso Viandante di restare con loro sul far della sera. E, intorno alla mensa, i loro occhi si aprirono e lo riconobbero quando Lui spezzò il pane. L'elemento decisivo che apre gli occhi dei discepoli è la sequenza delle azioni compiute da Gesù: prendere il pane, benedirlo, spezzarlo e darlo a loro. Sono gesti ordinari di un capofamiglia ebreo,

## da Padre Alessandro

### FERMarsi OGNI TANTO

Ogni tanto fermati a guardare quello che ti circonda e pure le persone che ti circondano, non correre come se avessi sempre fretta di arrivare da qualche parte.

Rischi di correre e correre e usare tutto il tuo tempo a correre senza mai gustare quello che hai, quello che sei e quello che ti circonda.

Ogni tanto fermati a guardare le nuvole che hai sopra la testa, il colore del cielo, le forme dei fiori, il movimento dell'acqua nel fiume o nel mare. Fermati a percepire i profumi dei fiori, dei boschi, delle piante.

Ogni tanto fermati e lascia correre quelli che hanno paura di fermarsi.

Ti guarderanno sorridendo, orgogliosi di oltrepassarti e convinti che la corsa sia infinita. Poveri illusi...si illudono che la vita sia infinita e che correndo si possa correre per sempre, ma non è così.

Quindi ogni tanto fermati, e anche se non rallenterai il tempo, almeno lo vivrai completamente.

**Autore sconosciuto**





## da Padre Alessandro

E non occorre nemmeno credere in Dio. Però credere, crederci, quello sì. Missione è spogliarsi e ridursi all'essenziale. Missione è riflettere e saper aspettare. Missione è divertirsi e sentirsi fortunati.

Missione è uscire in strada per venire abbracciati. Missione è sporcarsi fuori e fare pulizia dentro.

Missione è arrivare alla sera stanchi ma con lo sguardo contento.

Missione è regola e fantasia. Missione è l'amore in ogni sua via. Missione è che domani si ricomincia, missione è incazzarsi ma non dargliela vinta.

Missione è continuare a correre quando ci si vorrebbe fermare, missione è accelerare quando vorresti solo mollare.

Missione è imparare che non sempre si ha ragione e che chiedere scusa è più di una buona azione. Missione è fa niente se ci rimetto io, che poi i miei conti li faccio con Dio.

Missione è che non importa da dove vieni, ma che ora sei qui e a questa gente ci tieni. E chi se ne frega se fai il primario o il netturbino, a volte il lavoro è solo dovuto al destino.

Perché non conta niente in quale scuola e per quanti anni hai studiato, se a casa il rispetto non te l'hanno insegnato. Missione non sono i soldi ma darsi la mano e vedere le cose cambiare pian piano.

Missione è fare un passo verso di te, e ben venga se è chiaro che non sei come me. Perché da chi è diverso si impara anche se costa fatica, e a volte per accettarlo non basta tutta la vita. Eppure, in questi due anni e mezzo d'Africa ho incontrato persone che hanno fatto davvero della missione una scelta, una decisione che rinnovano giorno dopo giorno. Persone diverse per colore, credo e nazione. Persone che mi hanno insegnato tantissimo, anche se passare dalla teoria alla pratica non è una facile lezione. Persone a cui va il mio grazie, la mia stima e il mio affetto. S'è alzato il vento. Non poverà.

**Angela**

## da Padre Alessandro

ma, compiuti da Gesù Cristo con la grazia dello Spirito Santo, rinnovano per i due commensali il segno della moltiplicazione dei pani e soprattutto quello dell'Eucaristia, sacramento del Sacrificio della croce.

Ma proprio nel momento in cui riconoscono Gesù in Colui-che-spezza-il-pane, «egli sparì dalla loro vista» (Lc 24,31). Questo fatto fa capire una realtà essenziale della nostra fede: Cristo che spezza il pane diventa ora il Pane spezzato, condiviso con i discepoli e quindi consumato da loro. È diventato invisibile, perché è entrato ora dentro i cuori dei discepoli per farli ardere ancora di più, spingendoli a riprendere il cammino senza indugio per comunicare a tutti l'esperienza unica dell'incontro con il Risorto! Così Cristo risorto è Colui-che-spezza-il-pane e al contempo è il Pane-spezzato-per-noi.

E dunque ogni discepolo missionario è chiamato a diventare, come Gesù e in Lui, grazie all'azione dello Spirito Santo, colui-che-spezza-il-pane e colui-che-è-pane-spezzato per il mondo.

A questo proposito, occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario.

Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

Lo ha ricordato il Papa Benedetto XVI: «Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento [dell'Eucaristia]. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria"» (Esort. ap. *Sacramentum caritatis*, 84).

Per portare frutto dobbiamo restare uniti a Lui (cfr Gv 15,4-9). E questa unione si realizza attraverso la preghiera quotidiana, in particolare nell'*adorazione*, nel rimanere in silenzio alla presenza del Signore, che rimane con noi nell'Eucaristia. Coltivando con amore questa comunione con Cristo, il discepolo missionario può diventare un mistico in azione. Che il nostro cuore brami sempre la compagnia di Gesù, sospirando l'ardente richiesta dei due di Emmaus, soprattutto quando si fa sera: "Resta con noi, Signore!" (cfr Lc 24,29).

*3. Piedi in cammino, con la gioia di raccontare il Cristo Risorto. L'eterna giovinezza di una Chiesa sempre in uscita.*

Dopo aver aperto gli occhi, riconoscendo Gesù nello «spezzare il pane», i discepoli «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (cfr Lc 24,33). Questo andare in fretta, per condividere con gli altri la gioia dell'incontro con il Signore, manifesta che «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1). Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui.

L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *missio ad gentes*, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. Colgo pertanto questa occasione per ribadire che «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile» (*ibid.*, 14). La conversione missionaria rimane l'obiettivo principale che dobbiamo proporci come singoli e come comunità, perché «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (*ibid.*, 15).

Come afferma l'apostolo Paolo, l'amore di Cristo ci avvince e ci spinge (cfr 2 Cor 5,14). Si tratta qui del duplice amore: quello di Cristo per noi che richiama, ispira e suscita il nostro amore per Lui. Ed è questo amore che rende sempre giovane la Chiesa in uscita, con tutti i suoi membri in missione per annunciare il Vangelo di Cristo, convinti che «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (v. 15). A questo movimento missionario tutti possono contribuire: con la preghiera e l'azione, con offerte di denaro e di sofferenze, con la propria testimonianza. Le Pontificie Opere Missionarie sono lo strumento privilegiato per favorire questa cooperazione missionaria a livello spirituale e materiale. Per questo la raccolta di offerte della Giornata Missionaria Mondiale è dedicata alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede.

## **Missione.....che cos'è?**

*Pensieri di una giovane ragazza che qualche anno fa ha trascorso un momento della sua vita nella nostra Missione in Kenya, a Karungu sulle sponde del Lago Vittoria, dove ha cercato di vivere e portare amore, speranza, aiuto e conforto a tutte le persone che incontrava nelle sue giornate. Questi suoi pensieri credo ci possono aiutare a riflettere su come noi siamo chiamati a vivere il nostro essere Missionari... la nostra Missione.....*

Stasera ascoltavo il lago e mi lasciavo portare lontano.

Lasciavo che i pensieri fluttuassero liberi tra le sue onde.

Due aquile pescatrici spettegolavano sull'albero di tamarindo davanti a casa mia. Il sole, di un arancione com'è solo nei disegni dei bambini e a Karungu, si tuffava dentro il blu del lago, incendiando un cielo coperto di nuvole. Pioverà. Pensavo alla missione.

Pensavo a quante volte si usa questa parola riempiendola di significati non suoi, come se non fosse già ricca abbastanza. Ricca nella sua povertà, nella sua semplicità.

Perché la missione si vive, non si mostra. Missione è restare curiosi come chi arriva in un posto nuovo, è essere capaci di meravigliarsi come i bambini, è mettere l'altro prima di te. Missione è imparare che ogni giorno è importante, e che ogni persona è un dono. Missione è aprire la testa e il cuore.

Missione è guardare con gli occhi di chi mi sta vicino. È ascoltare anche quello che non vorrei sentire. Missione è essere felici di ciò che si fa. È essere in pace con se stessi. Perché missione non è necessariamente partire per un Paese lontano, la vera missione è nel tuo quotidiano.

## da Padre Alessandro

Daniele verrà proclamato Beato il 17 marzo del 1996 nella basilica Vaticana da san Giovanni Paolo II.

E verrà proclamato Santo il 5 ottobre del 2003 sempre da Giovanni Paolo II, che in quel giorno di lui disse così:

“Sono necessari evangelizzatori dall’entusiasmo e dalla passione apostolica del Vescovo Daniele Comboni, apostolo di Cristo tra gli africani.

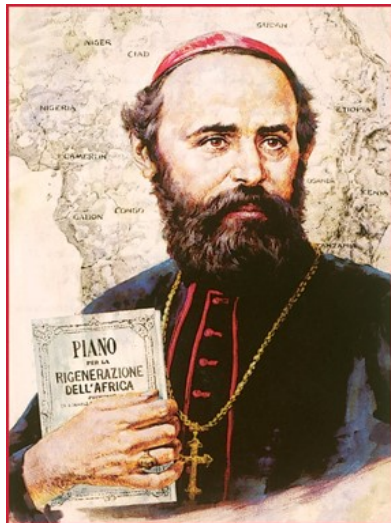
Egli impiegò le risorse della sua ricca personalità e della sua solida spiritualità per far conoscere ed accogliere Cristo in Africa, continente che amava profondamente.

Come non volgere, anche quest’oggi, lo sguardo con affetto e preoccupazione a quelle care popolazioni? L’Africa è una terra ricca di risorse umane e spirituali, ma la sua storia continua ad essere segnata da tante difficoltà e problemi.

Possa la Comunità internazionale aiutarla attivamente a costruire un futuro di speranza.

Affido questo mio appello all’intercessione di san Daniele Comboni, insigne evangelizzatore e protettore del Continente Nero”.

*Biografia a cura di sr. Maria Rosa Venturelli, missionaria comboniana.*



## da Padre Alessandro

L’urgenza dell’azione missionaria della Chiesa comporta naturalmente una cooperazione missionaria sempre più stretta di tutti i suoi membri ad ogni livello. Questo è un obiettivo essenziale del percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo con le parole-chiave *comunione, partecipazione, missione*. Tale percorso non è sicuramente un piegarsi della Chiesa su sé stessa; non è un processo di sondaggio popolare per decidere, come in un parlamento, che cosa bisogna credere e praticare o no secondo le preferenze umane. È piuttosto un mettersi in cammino come i discepoli di Emmaus, ascoltando il Signore Risorto che sempre viene in mezzo a noi per spiegarci il senso delle Scritture e spezzare il Pane per noi, affinché possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo.

Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via (cfr Lc 24,35), così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita.

Ripartiamo dunque anche noi, illuminati dall’incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all’umanità.

Santa Maria del cammino, Madre dei discepoli missionari di Cristo e Regina delle missioni, prega per noi!

*Roma, San Giovanni in Laterano,  
6 gennaio 2023,  
Solennità dell’Epifania del Signore.*

**FRANCESCO**



## San Daniele Comboni, Il Pioniere dei Missionari

Daniele Comboni nasce a Limone sul Garda, in provincia di Brescia, in Italia, il 15 marzo del 1831.

Dal parroco di Limone, Daniele viene avviato agli studi presso l'istituto fondato da Don Nicola Mazza che a Verona accoglieva ragazzi poveri, ma volenterosi di studiare e forse anche diventare sacerdoti.

Infatti, nel 1849 il 6 gennaio alla presenza di Don Nicola Mazza, Daniele, che aveva quasi 17 anni, giura di consacrare tutta la sua vita all'apostolato dell'Africa Centrale.

Aveva conosciuto Don Angelo Vinco di ritorno dall'Africa, mentre Don Mazza era interessato alla missione africana. Accoglieva anche ragazzi e ragazze africane, riscattati tutti dalla schiavitù e li avviava agli studi a Verona, per formarli e poi farli rientrare nei loro Paesi di origine. Daniele ereditò da Don Mazza l'amore per la missione, per l'Africa, per la salvezza di interi popoli nel continente nero, i più poveri e abbandonati di quel tempo.

Il 15 settembre del 1864, mentre don Daniele pregava sulla tomba di San Pietro nella basilica vaticana, ebbe l'ispirazione di preparare un "Piano per la rigenerazione dell'Africa per mezzo degli Africani". Piano che presentò al Pontefice Pio IX, al Dicastero di Propaganda Fide, al vescovo di Verona Mons. Luigi Di Canossa che lo sosteneva da sempre, a Principi, Re, e potenti in tutta Europa.

L'interesse di Daniele Comboni – fatto successivamente anche Provicario Apostolico e poi consacrato Vescovo dell'Africa Centrale il 12 agosto 1877 – era quello di far conoscere Cristo all'Africa. Lui vide l'opera evangelizzatrice come una missione portata avanti da tutti nella Chiesa: sacerdoti, missionari, religiose e religiosi, laici e volontari.

La sua azione missionaria si fondava su un incontro personale con Cristo Gesù. Diceva ai suoi figli e figlie: "tenete sempre fissi gli occhi in Gesù Cristo", ricordando un versetto della lettera agli Ebrei.

Più volte scrisse ai suoi benefattori che aveva più di 200 Monasteri di clausura e case religiose, che pregavano per la sua missione e per la rigenerazione dei popoli africani, che tanto amava.

Mons. Comboni sin dagli inizi del suo cammino vocazionale, vide i popoli africani come dei PROTAGONISTI DELLA LORO STORIA e della loro evangelizzazione.

Inoltre, previde e incoraggiò l'importante e indispensabile ruolo della donna nella rigenerazione dell'Africa.

Mantenne corrispondenza con più di 150 giornali e riviste in Europa.

Fu un indomito oppositore del traffico degli schiavi in Africa. Criticò le politiche coloniali e lo sfruttamento dei popoli e le disuguaglianze sociali.

Bussò a tutte le porte, sia nella Chiesa che fuori: movimenti ecclesiali, ordini religiosi, associazioni laicali, governanti, politici, perorando presso tutti la causa dell'Africa.

Comboni aveva in effetti un grande senso di cattolicità, sognando di coinvolgere tutti nell'opera per la Rigenerazione dell'Africa.

Scriveva così: "L'Opera deve essere cattolica, e non spagnola o francese, tedesca o italiana.

i cattolici devono aiutare l'Africa, poiché una sola nazione non potrà arrivare ad aiutare tutta la razza africana".

Per l'evangelizzazione contava realmente sulla piena collaborazione di tutte le forze missionarie allora esistenti, ma nello stesso tempo riconobbe la necessità di fondare due Istituti propri, con la finalità specifica della evangelizzazione ad gentes, particolarmente per la missione africana.

Il 1° giugno 1867 fondò l'Istituto per le Missioni Africane, oggi chiamati **Missionari Comboniani**.

Poi, vedendo la necessità di coinvolgere la donna nella evangelizzazione dell'Africa, il 1° gennaio del 1872 fondò l'Istituto delle Pie Madri della Nigritia, oggi **Suore Missionarie Comboniane**.

Più recentemente sono nati altri germogli: nel 1951 nasce l'Istituto Secolare delle Missionarie Comboniane e verso il 2000 si è dato inizio al Gruppo dei **Laici Missionari Comboniani**.

Daniele Comboni morì ancora abbastanza giovane, a Khartoum in Sudan la sera del 10 ottobre 1881, all'età di 50 anni, sfinito per le febbri malariche, persecuzioni, accuse infondate, sofferenze profonde di ogni genere.